

Aborto, donna salvadoregna condannata a 50 anni: il massimo della pena. È allarme

Dopo il caso della [bambina di 11 anni](#) costretta dai giudici a portare avanti una gravidanza dopo essere stata violentata in Brasile, in El Salvador una donna è stata condannata a 50 anni di reclusione per aver abortito. Si tratta della prima volta che veniva applicata la sanzione massima. I gruppi pro-aborto si sono impegnati a presentare ricorso contro la sentenza. Non è la prima volta che la giustizia salvadoregna condanna una donna al carcere dopo aver subito un aborto spontaneo. Ma questa è la prima volta che viene applicata la pena massima – cinquant'anni.

Lesly, 21 anni, il caso

Lesly, 21 anni, è stata **condannata il 29 giugno per "omicidio aggravato"** dopo essere stata vittima di un'**emergenza ostetrica**, ha annunciato lunedì 4 luglio il Collettivo di cittadini per la depenalizzazione dell'aborto, che l'ha difesa in tribunale.

"Lesly è una **povera donna** di un villaggio rurale nell'est del paese – spiega Angelina Montoya su Le Monde – . La sua casa, dove vive con i suoi sei fratelli, non ha accesso all'acqua potabile o all'elettricità. Lesly non è andata oltre la scuola primaria. Nel giugno 2020, mentre era a casa, ha sentito il bisogno di andare in bagno, una semplice latrina, appunto. **"Non sapeva nemmeno di essere incinta, era la sua prima gravidanza, e in realtà era il travaglio che stava iniziando"**, spiega a World **Abigail Cortez**, avvocato del Citizen Collective. "Sentivo che qualcosa stava venendo fuori", ha detto la giovane donna, che **all'epoca aveva 19 anni**.

La famiglia ha chiamato **i servizi di emergenza**, che hanno portata la donna in ospedale, dove ha dovuto ricevere tre trasfusioni di sangue. Quindi è scattata la denuncia alla polizia e la protagonista dell'assurda vicenda è stata trasferita in prigione con l'accusa di "omicidio aggravato". Secondo l'accusa, la giovane ha nascosto la gravidanza alla famiglia e ha ucciso con un coltello il bambino – con la gravidanza portata quasi a termine – prima di "abbandonarlo nel cortile di casa".

In carcere ci sono nove le donne che hanno abortito



I Paesi che proibiscono completamente l'aborto sono 26, tra cui El Salvador, Nicaragua e la Repubblica Dominicana in America Latina, Repubblica Democratica del Congo e Senegal in Africa, Iraq e Filippine in Asia e Medio Oriente e, in ultimo, Malta e San Marino nell'area europea

Nove sono attualmente dietro le sbarre per questo motivo, di cui sei in attesa di giudizio. Nel novembre 2021, la Corte interamericana dei diritti umani (IACHR) ha tuttavia costretto El Salvador a **smettere di criminalizzare le donne vittime di emergenze ostetriche**. La sentenza, che dovrebbe costituire un precedente in tutto il continente americano – Stati Uniti compresi – riguardava [Manuela, condannata a trent'anni di carcere](#) per omicidio nel 2008 dopo un aborto spontaneo, e morta di cancro due anni dopo, ammanettata al suo letto.

“Lo Stato salvadoregno perseguita le donne povere”

“Mi fa male il cuore, perché abbiamo cercato di chiudere la pagina della triste storia di El Salvador che condanna ingiustamente le povere donne per emergenze ostetriche, ma lo Stato salvadoregno, ancora una volta, sta perseguitando le donne che non avevano il diritto o le condizioni per difendersi”, si rammarica in un comunicato, **Morena Herrera**, presidente del Citizen Collective, che prevede di appellarsi contro la condanna.

Nella regione, altri cinque [Paesi](#) vietano completamente l'aborto, anche in caso di pericolo per la vita della donna incinta: **Nicaragua, Honduras, Repubblica Dominicana, Haiti e Suriname.**

La fondatrice di Women's march Rome, Jillian Taft



La manifestazione a Roma (foto tratta dal profilo Facebook Women's march Rome, Italy)

La fondatrice di **Women's march Rome** chiama in causa anche l'**America Latina**, dove ogni anno 760.000 donne vanno incontro a complicanze mediche per aver fatto ricorso ad **aborti clandestini**, stando a uno studio del Guttmacher Institute. "In molti paesi come Honduras, Ecuador, El Salvador o Guatemala la vita è così complessa a causa della criminalità organizzata o delle violenze legate al narcotraffico che il diritto all'aborto è quasi secondario, e i movimenti sociali devono agire nell'ombra" dice Taft. Eppure di recente, proprio in Paesi come Colombia e Argentina "dopo decenni di lotte si è finalmente raggiunto per legge questo diritto", oppure il Cile, dove "è stato inserito nella Costituzione. Ora i movimenti latino-americani dovranno guardare a quei paesi- avverte l'attivista- e non più agli Stati Uniti, come modello di riferimento. La strada verso le leggi è lunga e bisogna essere perseveranti".

L'appello

L'appello dunque da Roma "è rivolto ai politici progressisti: ogni Costituzione liberale deve prevedere l'aborto per le donne, gli uomini trans dotati di utero e le persone non binarie. Va riconosciuto [il diritto all'autodeterminazione, a compiere scelte riproduttive per il proprio futuro](#)". Perché il rischio, sostiene Taft ripensando al proprio paese, "è compromettere la vita delle giovani e delle donne. Negli Stati Uniti il congedo per maternità dura al massimo due settimane. Le visite mediche e poi il parto sono costosi così come

l'asilo nido. Avere un figlio insomma implica avere dei soldi, ecco perché tante pianificano la vita in modo diverso". E l'uomo? "La legge americana prevede l'obbligo per il padre di contribuire alle spese- dice l'attivista- ma se il minore non è riconosciuto, la donna dovrebbe denunciare il partner e portarlo in tribunale, e anche questo implica costi elevati. Quindi spesso ci rinuncia".

Aborto: "Un diritto a rischio anche in Occidente"

La strada verso le leggi è lunga e bisogna essere perseveranti". L'appello dunque da Roma "è rivolto ai politici progressisti: ogni Costituzione liberale deve prevedere l'aborto per le donne, gli uomini trans dotati di utero e le persone non binarie. Va riconosciuto il diritto all'autodeterminazione, a compiere scelte riproduttive per il proprio futuro". Perché il rischio, sostiene Taft ripensando al proprio Paese, "è compromettere la vita delle giovani e delle donne. Negli Stati Uniti il congedo per maternità dura al massimo due settimane. Le visite mediche e poi il parto sono costosi così come l'asilo nido. Avere un figlio insomma implica avere dei soldi, ecco perché tante pianificano la vita in modo diverso".

La situazione nel mondo